



Parrocchia
SS. Trinità
Bronte

Il Seme

VIII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

GESU' INDICA LA VIA SICURA

Il Vangelo di oggi, pur nella sua brevità, ci dà tanti spunti su cui riflettere.

La Parola di Dio ci aiuta sempre ad essere dei bravi cristiani perché proprio attraverso di esse il Signore ci parla.

Gesù ci presenta delle brevi parabole per indicarci come si deve vivere.

Con la domanda "Può forse un cieco guidare un altro cieco?" Gesù vuole sottolineare che una guida non può essere cieca ma deve vedere bene, altrimenti rischia di causare dei danni alle persone che a lei si affidano.

Con questa affermazione Gesù richiama l'attenzione di quanti hanno responsabilità di governo o educative (le autorità pubbliche, i legislatori, i maestri, i genitori) esortandoli ad essere consapevoli del loro importante ruolo e a trovare sempre la strada giusta sulla quale condurre le persone.

Noi cristiani abbiamo un compito importante: condurre sulla strada giusta qualche amico che non conosce ancora Gesù! Sarà allora compito nostro far capire loro che noi dobbiamo seguire gli insegnamenti di Gesù, che il Vangelo è il libro su cui fondare la nostra vita! E solo così possiamo condurre chi ha una benda sugli occhi!

Nel brano di oggi troviamo un'altra frase significativa, quella che esorta a non essere superbi e ipocriti. Dice così: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?". Tante volte, lo sappiamo tutti, è più facile o comodo accorgersi e condannare i difetti e i peccati altrui, senza riuscire a vedere i propri con altrettanta lucidità. Succede spesso, infatti, che noi nascondiamo i nostri difetti, li nascondiamo anche a noi stessi... ma invece come è facile vedere i difetti degli altri! E sapete qual è la tentazione? Quella di essere comprensivi con se stessi e di essere duri con gli altri. Credo infatti che vi succeda spesso di dire: "È colpa di quel mio amico, non mia...". Tutti abbiamo difetti, tutti e, prima di condannare gli altri, dobbiamo guardare noi stessi dentro. Solo così saremo credibili: se ci comportiamo con umiltà testimoniando la carità. Come posso infatti vedere la pagliuzza nell'occhio del mio fratello se il mio occhio è reso cieco da una trave?

Gesù ci dice ancora: "Non vi è albero buono che produca frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto". Il primo frutto sono le azioni, i comportamenti: se una persona fa del male ad un'altra, è logico che nel suo cuore non ci può essere niente di buono...

Anche da come ci si comporta nella quotidianità si vede se il nostro albero è buono o cattivo! Un male grandissimo che esce dalla bocca e che si diffonde da sempre è la maldicenza, le chiacchiere cattive, il parlare male degli altri. Questo modo di fare distrugge le amicizie, la scuola, il posto di lavoro, il quartiere, l'ortorio. Dalla lingua incominciano le guerre.

Anno 2025
N 315 del 2 marzo
Vangelo Lc 6,39-45